

Il Roseto Comunale di Roma: una magia di natura, profumi, colori e passione vivaistica

Botanica

di Dario Esposito

Assessore alle Politiche Ambientali e Agricole del Comune di Roma



Da alcuni anni il Roseto di Roma fa molto parlare di sé. Il merito si deve alla riscoperta del suo valore ambientale e di una forte tradizione nel settore della coltivazione delle rose che il Comune di Roma ha deciso di esaltare attraverso conferenze e visite guidate gratuite. Ma procediamo per gradi: la scoperta di questo prezioso tesoro va assaporata a cominciare dalla sua storia...

Sebbene non sia molto esteso, molti esperti definiscono il Roseto Comunale di Roma come uno tra i più belli del mondo, soprattutto grazie alla maestosa cornice che si ammira dai suoi viali, che va dai ruderi del Palatino sino all'osservatorio di Monte Mario. Oltre al panorama, il Roseto della Capitale si rivela però un luogo ricco di evocazioni in virtù delle sue passate destinazioni. Il Giardino è stato infatti il Cimitero della Comunità Ebraica per diversi secoli, dal 1645 sino al 1934, quando, con il nuovo piano regolatore è stato trasformato in un'area di verde pubblico, per poi essere utilizzato, duran-

te il secondo conflitto mondiale, come "orto di guerra".

Solo nel 1950, in seguito alla distruzione del vecchio Roseto del Colle Oppio a causa dei bombardamenti, il Comune di Roma decise di ricostruire il vivaio dove attualmente si trova, sull'Aventino, e di celebrare la funzione sacra che ebbe in passato con due steli riportanti le Tavole di Mosè e con viali a forma di "Menorah", il tipico candelabro ebraico.

Al pregio paesaggistico e culturale, il Roseto di Roma unisce, poi un elemento in più: la particolare qualità degli esemplari piantati al suo interno, tra cui si possono trovare le più bel-

le varietà di rose tra quelle comprese nelle tre principali categorie di riferimento, ovvero le rose botaniche,

Apertura

Dall'8 maggio al 30 giugno.
Ingresso gratuito
da via di Valle Murcia tutti i giorni
dalle ore 8.00 alle 19.30.
Su prenotazione
al numero 06.57135413 è possibile
effettuare visite guidate gratuite.

I mezzi di trasporto pubblico:
Bus: linee 81, 628, 715
Metro: linea B, fermata
"Circo Massimo"





In alto: I giurati al lavoro.

Sotto: Il Vice Sindaco di Roma Maria Pia Garavaglia e l'Assessore Dario Esposito durante la cerimonia di assegnazione del "Premio Roma"

le rose antiche e le rose moderne, coltivate con particolare cura dagli esperti botanici del Servizio Giardini. Si tratta di collezioni che si arricchiscono ogni anno di nuove varietà molto rinomate, nate dai maggiori collezionisti di tutto il mondo riuniti ogni anno nella Capitale per partecipare al "Premio Roma", il prestigioso Concorso Internazionale per nuove varietà di rose in programma a maggio e giunto alla 64° edizione. Dato il valore del Concorso, alle rose vincitrici è dedicato uno spazio

espositivo a parte, in cui tutti i visitatori possono gratuitamente accedere nel periodo di fioritura, da maggio a giugno.

Negli anni la tradizione del Premio Roma si è andata rafforzando e si è trasformata in un'occasione per rilanciare questo straordinario giardino come uno dei simboli del verde urbano della città, all'interno del quale è possibile trascorrere momenti piacevoli ed emozionanti. Una riscoperta che ha incontrato da subito l'apprezzamento di romani e turisti che si sono anche appassionati ai corsi di giardinaggio e alle conferenze sulla storia della rosa regolarmente tenute dai tecnici del Servizio Giardini.

Il Roseto di Roma rappresenta in sé, quindi, la dimostrazione che è pos-

sibile mettere a disposizione di tutti i cittadini, a titolo gratuito, esperienze che racchiudono l'eccellenza di un'arte troppo spesso riservata a soli intenditori. La passione con la quale il pubblico ha risposto alla scoperta di questo mondo e il rispetto per le sue regole, sono la conferma che questo non solo è un modello apprezzato, ma che dobbiamo continuare a sviluppare.

Storia del Premio Roma per Nuove Varietà di Rose

Il "Premio Roma" è un Concorso Internazionale per nuove varietà di rose istituito nel 1933, secondo per fondazione solo al Concorso di Bagatelle, vicino Parigi. Fino al 1940 la competizione si svolse nella sede di Colle Oppio in quello che fu il primo Roseto di Roma, distrutto, qualche anno dopo, durante il secondo conflitto mondiale.

Dopo la pausa forzata dovuta agli eventi bellici e alla ricostruzione, il Premio Roma ha ripreso le sue edizioni nel 1951, nella attuale sede del Roseto Comunale all'Aventino, donata a Roma dalla Comunità Ebraica. Il prestigio di questa manifestazione non deriva solo dalla sua storia e dalla particolare bellezza della sua sede, ma anche da interessanti aspetti tecnico-botanici. A cominciare dalla latitudine di Roma che, non essendo proprio indicato per la coltivazione di questo tipo di fiore, consente di "testare" il comportamento e le caratteristiche delle nuove varietà in condizioni non ottimali.

Le rose partecipanti arrivano a Roma un anno e mezzo prima della manifestazione (due anni e mezzo per le varietà sarmentose), per dar modo alle giovani piantine, provenienti da tutti i continenti, di svilupparsi ed ambientarsi al nuovo clima. Durante questo periodo vengono curate dai Tecnici del Roseto Comunale e controllate periodicamente da alcuni esperti rosaisti membri della "Giuria Permanente", chiamati ad





esprimere un giudizio tecnico sulla rifioritura, la resistenza alle malattie, il portamento e così via.

Al momento del Concorso, ogni rosa ha così un suo punteggio di partenza al quale si aggiunge quello espresso dalla Giuria Internazionale, essenzialmente basato su criteri estetici e olfattivi.

Il Premio Roma conferisce riconoscimenti alle seguenti categorie: Miniatore, Coprisuolo (rose striscianti o ricadenti), Floribunde (rose a mazzetti), HT (ibride di Tea, fiori singoli portati da uno stelo lungo), Arbustive da Parco (piante particolarmente vigorose) e Sarmentose (quelle che, commettendo un piccolo errore botanico, chiamiamo “rampicanti”). Ogni edizione assegna anche riconoscimenti speciali come il “Premio Fragranza”, conferito alla nuova varietà dal profumo più interes-

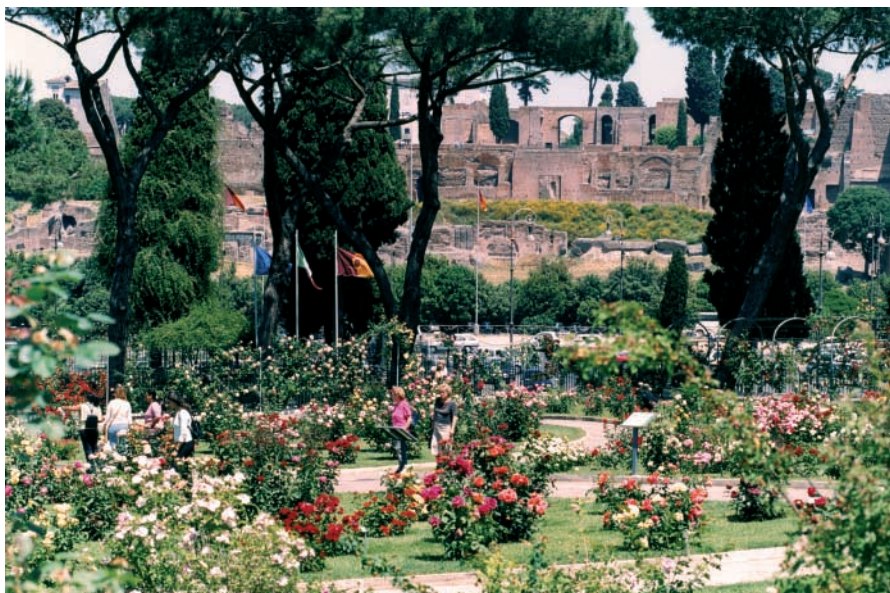
te. Oppure “La Rosa dei Bambini”, scelta da una specialissima giuria formata da alunni delle scuole elementari di Roma.

La Giuria Internazionale è formata invece da membri non necessariamente legati al mondo delle rose. Vengono scelti tra i Direttori dei più prestigiosi Parchi e Orti Botanici del Mondo, ma anche tra personaggi del mondo della cultura, dell’impegno

sociale o della diplomazia.

Tra le curiosità della sua lunga storia, ricordiamo l’edizione prima della seconda guerra mondiale che si svolse il 14 Maggio 1940. In quella occasione, vennero infatti premiate una varietà francese, una tedesca ed una americana. Ma, episodio a parte, il “Premio Roma” è nato come grande momento di incontro tra popoli e culture diverse, unite nella

Il Roseto di Roma offre prospettive particolarmente maestose, dove le testimonianze architettoniche del passato si sposano ad una varietà infinita di rose.



passione per un fiore che fra i molti significati ricoperti in epoche e tradizioni diverse, ne ha uno universalmente riconosciuto: Pace.

Qualche curiosità... da non perdere!

Tutte le rose hanno qualcosa da raccontare: per il nome che portano, per il profumo o il colore che hanno, perché legate a grandi eventi storici o a racconti di vita, o semplicemente perché rappresentano delle vere e proprie curiosità botaniche, come il caso di molti esemplari che si trovano al Roseto di Roma.

Di questa lista fanno parte la *Rosa chinensis viridiflora*, la rosa verde che gli inglesi chiamano, “*Rosa Monstrous*”, o la *Rosa Pteracantha* dalle spine allargate che, nella forma giovanile, si presentano rosse e trasparenti come una lampada al neon.

Tra le varie meraviglie non manca la *Rosa chinensis mutabilis* dai fiori che cambiano continuamente colore: il bocciolo nasce rosso per passare all’arancione appena aperto e diventare in poche ore giallo, poi crema, rosa chiaro, rosa intenso, concludendo di nuovo con il rosso. Il tutto in 5 giorni!

A fare sensazione contribuisce anche la *Rosa Foetida* dai fiori giallo splendente che, contrariamente alle altre, non profuma affatto ma rilascia invece un odore sgradevole.

Tra le rose antiche, interessante è la York e Lancaster che, per i suoi colori, è stata adottata come simbolo della riappacificazione tra questi due importanti casati inglesi, dopo la sanguinosa “Guerra delle due Rose” (1455 – 1485): il bocciolo è rosso come la rosa dei Lancaster, mentre il fiore aperto, come per magia, diventa bianco come la rosa degli York. Tra le Rose moderne, va invece segnalata la varietà Knock Out, una floribunda ottenuta e sperimentata a Milwaukee, nel nord degli Stati Uniti: il fiore riesce infatti a resistere a quaranta gradi sottozero senza subire danni.



CLASSIFICAZIONE DELLE ROSE

... per cercare di capire un po' di più

a cura di Salvatore Ianni

tecnico rosaista del Servizio Giardini del Comune di Roma

Le numerose migliaia di rose esistenti, tra specie e varietà, sono genericamente suddivise in tre grandi gruppi, i cui confini, talvolta, possono risultare incerti:

Rose Botaniche, Rose Antiche e Rose Moderne.

ROSE BOTANICHE

Le Botaniche (dette anche Selvatiche), sono le rose spontanee che crescono in varie zone dell'Emisfero Settentrionale, dalle più torride alle più fredde. Probabilmente esistenti prima dell'uomo, (nell'Oregon è stato rinvenuto un reperto fossile di una foglia di rosa risalente a quaranta milioni di anni fa), se ne conoscono 150-200 tra specie e loro primi ibridi. Solo poche di queste, però, sono le progenitrici delle decine di migliaia di rose esistenti tra antiche e moderne.

Sono divise nei seguenti sottogeneri: *Hultemia* (*Simplicifoliae*), *Hesperhodos*, *Platyrhodon* e *Rosa*, quest'ultima ordinata nei seguenti sottogruppi: *Chinenses* (*Indicae*), *Banksianae*, *Levigatae*, *Bracteatae*, *Pimpinellifoliae*, *Synstylae*, *Cinnamomeae* (*Cassiorhodon*), *Carolinae*, *Gallicanae*, *Caninae*, *Villosae*, *Rubiginosae*.

ROSE ANTICHE

Alla categoria delle antiche, appartengono molte rose che vengono raggruppate in classi a seconda della loro origine. Spesso sono il risultato di



Una rosa "Veilchenblau" e, sotto, un esemplare di "Baron Girod de l'Ain", uno degli Ibridi Perenni.

incroci spontanei tra rose botaniche che l'uomo, involontariamente, faceva incontrare nelle sue migrazioni da una parte all'altra del Mondo. Talvolta sono il frutto delle prime sperimentazioni nel campo della ibridazione, cominciate a partire dai primi decenni dell'Ottocento. Ecco alcuni gruppi rappresentativi: Galliche, Alba, Damascene, Centifoglie, Muscose, Eglanteria, Moschate, Borboniane, Rugose, Spinosissime, Chinenses, Ibridi Perenni.

Galliche

Sono tra le rose antiche più conosciute. Discendono dalla specie botanica *Rosa gallica*, originaria dell'Asia Minore e, forse, della Francia dove erano molto apprezzate per le proprietà curative (*Rosa gallica officinalis*). Anche la medicina moderna riconosce a questo tipo di rosa particolari capacità curative. Le rose galliche, uniche nell'antichità ad avere il colore rosso nelle sue varie tonalità, fioriscono una volta sola durante l'anno, ma sono molto profumate.

Alba

La Rosa Alba è probabilmente il risultato dell'incrocio spontaneo tra la *R. mollis* (botanica del gruppo delle *Caninae*) e una rosa Gallica o Damascena. I suoi ibridi, non rifiorenti, hanno sempre petali bianchi o, al massimo, rosati. E questa lieve sfumatura ha ispirato il nome che gli inglesi danno a questo gruppo antico: Maiden Blush (rossore di fanciulla).

Damascene

Se ne conoscono due gruppi: quella estiva che fiorisce una volta sola (ibrido di *Rosa gallica* X *R. phoni-cea*) e quella autunnale, che i Romani chiamavano “bifera” perché fiorisce due volte (ibrido di *R. gallica* X *R. moschata*). Introdotta in Europa dal Medio Oriente all’epoca delle crociate, in realtà queste rose erano già conosciute dagli antichi Greci e dai Romani che ne sfruttavano le proprietà curative e il profumo intenso dei petali dai quali estraevano pregiate essenze.

Centifolie

Chiamate così per l’alto numero di petali, sono conosciute anche come le “rose dei pittori” perché compaiono in numerosi dipinti fiamminghi. Fecero la loro apparizione verso la fine del XVI secolo, probabile incrocio spontaneo tra una Damascena bifera e una Alba.

Musose

Le rose musose hanno avuto origine da una mutazione genetica delle rose Centifolie, che ha determinato la comparsa di uno strato di muschio che ricopre il peduncolo e parte del bocciolo. Il muschio, chiamato anche borracina, se stropicciato emana un intenso profumo di resina.

Eglanteria

Gli ibridi di *Rosa Eglanteria* (o *Rubiginose*) sono apprezzati per il buon profumo di frutta emanato dalle foglie. Questo filone venne sviluppato, alla fine dell’800, da Lord Penzance che ottenne piante erette incrociando la *R. Eglanteria* (conosciuta ed apprezzata da William Shakespeare) con Ibridi Perenni e Borboniane.

Borboniane

Tra le rose antiche, si fanno notare per la loro bellezza e il profumo intenso le Borboniane, la cui capostipite ebbe origine spontaneamente, attorno al 1817, nell’isola di Bourbon (oggi



Dall’alto
Rosa “Clg Talisman”,
Rosa Sericea Omeiensis Pteracantha
e l’*“Oeillet Parfait”*.

Reunion, territorio d’oltremare francese vicino al Madagascar). Qui i coloni usavano delimitare i loro appezzamenti con siepi di rose cinesi e damasche. Il botanico francese Breon notò una rosa che aveva i caratteri di queste due classi e la portò nell’orto botanico di Parigi. Dai suoi semi ottenne la rosa conosciuta come “Borboniana” che, incrociata a sua volta con varietà galliche e damasche, nel corso degli anni ha dato origine al gruppo delle borboniane.

Rugose

Derivano dall’incrocio tra la specie botanica originaria della Siberia e del Giappone settentrionale, conosciuta in Europa alla fine del ‘700, e tante famiglie di rose antiche e moderne. Le foglie, solitamente verde scuro, sono incise da profonde venature che formano quella rugosità caratteristica di questa classe.

Moschate

I primi ibridi di *Rosa Moschata* comparvero all’inizio del ‘900, in Germania, grazie all’opera di Peter Lambert. In Inghilterra il reverendo J. H. Pemberton sviluppò questo filone partendo dalla varietà “Trier”, ottenuta tempo prima da Lambert, che aveva come lontana parente la specie botanica *Rosa Moschata*, forse originaria dell’Europa sud-orientale. La fioritura è abbondante e ripetuta.

Spinosissime

Molto resistenti al freddo, gli ibridi di *Rosa Spinosissima* potrebbero avere antenati scozzesi e norvegesi. In queste terre, infatti, si trova spontanea la forma originale conosciuta anche come *Rosa Pimpinellifolia*. Altre forme di *R. Spinosissima* si trovano in Turchia ed in Asia Minore.

Cinesi

Conosciute anche come “Rose del Bengala”, per molti secoli vennero curate e prodotte in nuove varietà in Cina, dove si hanno notizie di col-

tivazioni di rosa già 5000 anni prima di Cristo. In Europa vennero introdotte solo alla fine del '700, ma solo nella metà dell'800 vennero incrociate con le varietà allora conosciute, provocando una vera rivoluzione nel mondo delle rose: quelle cinesi, (in particolare la R. Gigantea e la R. Chinensis), sono le progenitrici delle rose Tea, Ibride di Tea e Floribunde, alle quali hanno conferito caratteristiche importanti quali il portamento, la rifioritura continua e la trasmissibilità del colore giallo.

Ibridi Perenni

Probabilmente rappresentano la prima classe di rose ottenute dall'uomo a partire dai primi decenni dell'800. Sono quindi l'anello di congiunzione tra antico e moderno. La caratteristica principale era quella di fiorire più volte durante l'anno.

ROSE MODERNE

Nella vasta e generica categoria delle "moderne" vengono inserite le moltissime varietà ottenute dall'uomo a partire dalla fine dell'800, quando si cominciò ad utilizzare per incrocio le rose che gli inglesi avevano portato dalla Cina e dalle altre regioni dell'Estremo Oriente con le navi cariche di the (da qui, probabilmente, il nome Tea). La progenitrice delle rose moderne è quindi la Rosa Tea, risultato dell'incrocio tra la R. Gigantea e la R. Chinensis. Incrociata poi con le Borboniane e con gli Ibridi Perenni, ha dato vita agli Ibridi di Tea.

Caratteristica principale delle rose moderne è sicuramente la fioritura continua, e l'ampio ventaglio di colori.

Ibridi di Tea

Caratteristica di queste rose HT è lo stelo lungo sul quale sono portati pochi fiori a forma di calice allungato. Altra caratteristica importante è la rifioritura, pressoché continua, da fine Aprile a Febbraio.



La rosa "Hero".

Floribunde

Anche le Floribunde hanno "sangue" cinese, sono infatti il prodotto dell'incrocio tra rose HT e rose Polyantha, a loro volta risultato dell'incrocio tra la R. Multiflora e la R. Chinensis Minima. Delle rose cinesi hanno sicuramente la rifioritura, ma l'aspetto è diverso: i fiori sono a mazzetti e più piccoli. Si prestano bene come rose da bordura e per avere degli effetti cromatici.

Altre sottoclassi appartenenti al vasto gruppo delle rose moderne sono le seguenti:

Rose Inglesi

Rappresentano una nuova famiglia di rose ottenute dall'ibridatore inglese David Austin, a partire dagli anni sessanta, e inserite nel gruppo delle Arbustive. Come queste ultime, infatti, sono il risultato dell'incrocio tra rose antiche e rose moderne. Delle prime hanno il profumo, il portamento, la forma del fiore ed i colori spesso tenui. Delle seconde la rifioritura.

Rose Ricadenti

Anche queste sono inserite nel gruppo delle Arbustive. Con i loro sottili e flessuosi rami si adattano a coprire muri o recinzioni, grazie anche al peso dei fiori. Poste in piano diventano "tappezzanti".

Rose Miniatura

Chiamate anche "Lillipuziane", si sono affermate negli ultimi anni perché facilmente coltivabili in vaso e quindi adatte per ornare terrazze e balconi. Hanno tutte come antenata la "Rouletii", variante della R. Chinensis Minima, scoperta casualmente in Svizzera dal Maggiore Roulet nel 1918 e catalogata dal botanico ginevrino Henri Correvon che la introdusse nel 1922.

Rose Patio

Classe intermedia tra le miniature e le piccole floribunde. Anche queste si coltivano facilmente in vaso.